

Venerdì della Terza Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20****Giovanni 6, 52 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

● **«Alzati e va'»:** è l'invito fatto dal Signore a Saulo, caduto a terra sulla strada verso Damasco, e ad Anania, inviato a battezzare il persecutore convertito. «Alzati e va'», ha detto il Papa, è un invito anche per ognuno di noi, perché un cristiano **«deve essere in piedi e con la testa alta»**, mentre **«un uomo con il cuore chiuso è un uomo a terra»**. Con una meditazione sul brano biblico della conversione di Saulo, tratto dagli Atti degli apostoli (9, 1-20), nella messa celebrata a Santa Marta venerdì 15 aprile Francesco è tornato a parlare dell'importanza della docilità all'azione dello Spirito Santo e a riflettere **«sull'atteggiamento di quelle persone che hanno il cuore chiuso, il cuore duro, il cuore superbo»**.

La liturgia di giovedì 14 aveva messo in evidenza «come sia l'apostolo Filippo sia il ministro della regina avevano un cuore aperto alla voce dello Spirito». In questo venerdì della terza settimana di

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Quando un uomo si ritrova a terra - Venerdì, 15 aprile 2016 - www.vatican.va

Pasqua, invece, ci si confronta con **la storia di Saulo**, «**storia di un uomo che lascia che Dio gli cambi il cuore: la trasformazione di un uomo di cuore chiuso, duro, storto, in un uomo di cuore docile allo Spirito Santo**».

- **Saulo, ha spiegato il Pontefice, «era presente al martirio di Stefano» ed «era d'accordo».** Egli era «un uomo giovane, forte, coraggioso, zelante nella sua fede, ma con il cuore chiuso»: infatti non solo «**non voleva sentire parlare di Gesù Cristo**» ma andò oltre e cominciò «**a perseguitare i cristiani**». Perciò, sicuro di sé, chiese il permesso per «fare lo stesso» a Damasco. **Mentre era in viaggio**, ha continuato il Papa riassumendo l'episodio, «**all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo**» e, «**cadendo a terra udì la voce**». Proprio lui, «Saulo il forte, il sicuro, era a terra», mostrando così a tutti «l'immagine di un uomo con il cuore chiuso», ovvero «un uomo a terra». E lì in basso, ha continuato Francesco, lui «**capisce la sua verità; capisce che non era un uomo come voleva Dio, perché Dio ci ha creati, tutti noi, per essere in piedi, con la testa alta**».

- A questo punto il Signore pronuncia «una parola chiave, la stessa che aveva detto a Filippo per dargli la missione di andare a trovare quel proselita etiope: “Tu, alzati e va!”». Non solo, ma a **Saulo, uomo sicuro, che sapeva tutto, viene comunicato: «Entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».** Come dire: «Tu devi imparare, ancora». Un'umiliazione. E non era tutto. **Alzandosi, Saulo «si accorse che era cieco» e allora «si lasciò guidare».** Proprio qui, ha chiosato il Papa, «incominciò, il cuore, ad aprirsi», costretto a essere guidato per mano verso Damasco. «Quest'uomo era a terra» e «capi subito che doveva accettare questa umiliazione». A tale riguardo il Pontefice ha spiegato che «**l'umiliazione**» è «**proprio la strada per aprire il cuore**». Infatti «**quando il Signore ci invia umiliazioni o permette che vengano le umiliazioni, è proprio per questo: perché il cuore si apra, sia docile**» e «**si converta al Signore Gesù**».

- **Il racconto si sposta quindi sulla figura di Anania. Anche a lui il Signore disse: «Va'. Alzati e va'».** Così il discepolo «andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: “Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo”». Una frase che racchiude un dettaglio fondamentale: «**il protagonista di queste storie — ha fatto notare Francesco — non sono né i dottori della legge, né Stefano, né Filippo, né l'eunuco, né Saulo... è lo Spirito Santo. Protagonista della Chiesa è lo Spirito Santo che conduce il popolo di Dio**».

A questo punto, negli Atti si legge che a Saulo «caddero dagli occhi come due squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato»: la sua «durezza del cuore», con il passaggio dell'umiliazione, era divenuta «docilità allo Spirito Santo». Egli, «che si credeva essere quello che aveva la verità e perseguitava i cristiani, riceve la grazia del Signore di vedere e capire la sua verità: “Tu sei un uomo a terra e tu devi alzarti!”».

- **È una lezione per tutti: «è bello — ha detto il Papa — vedere come il Signore è capace di cambiare i cuori e fare che un cuore duro, testardo divenga un cuore docile allo Spirito».** Occorre però, ha aggiunto, che «non dimentichiamo quelle parole chiave». Innanzitutto: «Alzati», perché «un cristiano dev'essere in piedi e con la testa alta». Poi: «Va'», perché «**un cristiano deve andare, non essere chiuso in se stesso**». Infine: «**Lasciati guidare**», così come Paolo che «si lasciò guidare, come un bambino; si affidò alle mani di un altro, che non conosceva». In tutto questo, ha spiegato il Pontefice, c'è «l'opera dello Spirito Santo».

Tutti siamo coinvolti da questo messaggio, perché tutti «abbiamo durezza nel cuore»: chi «non ne ha», ha aggiunto il Papa, «alzi la mano, per favore!». Perciò, ha suggerito Francesco, «chiediamo al Signore che ci faccia vedere che queste durezza ci buttano per terra; ci invidia la grazia e anche — se fosse necessario — le umiliazioni per non rimanere a terra e alzarci, con la dignità con la quale ci ha creato Dio, e cioè la grazia di un cuore aperto e docile allo Spirito Santo».

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

● Giorno dopo giorno questa parola è al centro della sua azione: "Prendete, questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". E nessuno che non voglia attenuarlo, trasformandolo in un puro simbolo o ricordo, saprebbe spiegare ciò. **È e resta il mistero della fede.** Ma questo mistero sembra esercitare sempre meno il suo fascino. Piacciono di più le guarigioni miracolose con l'imposizione delle mani. Tuttavia, **il Signore critica questo desiderio di miracoli spettacolari. Non è da questi che viene la salvezza,** ma "colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna"...

Non siamo ancora riusciti a far comprendere l'intimo legame che Gesù voleva stabilire con la vita di ciascuno di noi. È ancora, per nostra colpa, assente dal mondo, dalle nostre vicende, dalle nostre storie... è ancora chiuso nei tabernacoli o relegato nei cieli!

Non può esserci, nella Chiesa, né meditazione né spiritualità se si occulta questo irritante mistero.

● **«La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda».**(Gv 6, 55) - **Come vivere questa Parola?**

Con un realismo sorprende - tanto che i Giudei se ne scandalizzano - **Gesù afferma che il vero cibo e la vera bevanda sono la sua carne e il suo sangue.** Egli ci invita ad una profonda adesione alla sua persona Lui, ad avvicinarci a Lui per nutrirci e bere, affinché diventiamo robusti e forti nel cammino della vita.

Carne e sangue riassumono la nostra natura di persone umane: anche la nostra anima è spiritualmente composta di carne e sangue come appunto sono gioie e dolori, serenità e infelicità. Per questo abbiamo bisogno dell'aiuto divino che ci dà Gesù attraverso la sua Parola e la sua Eucaristia.

Unendoci a Cristo, ci uniamo anche ai fratelli e sorelle che condividono la nostra umanità, ci rendiamo disponibili alle loro esigenze e alle loro povertà.

Il tuo pane, Signore, è vero cibo e il tuo sangue vera bevanda. Dacci sempre di questo cibo.

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa cattolica (n°. 1394) : *Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, l'Eucaristia fortifica la carità che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi (...). Donandosi a noi, Cristo ravviva il nostro amore e ci rende capaci di troncargli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui.*

● **"Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me." (Gv 6,52-57) - Come vivere questa Parola?**

Per i Giudei la parola di Gesù è un assurdo. E' impossibile fare i cannibali e mangiare la carne di un uomo e tanto meno bere il suo sangue. Ancora oggi gli Ebrei non mangiano il sangue, perché il sangue è vita e la vita appartiene a Dio. Perciò il linguaggio di Gesù è inaccettabile e nei loro dibattiti mettono in evidenza quello che per loro è un assurdo. **Per i cristiani invece la rivelazione**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di Gesù è meravigliosa e chiara. Essa richiama quanto è avvenuto nel Cenacolo. Gesù continua a dire loro: «Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo... Prendete e bevete: questo è il mio Sangue». **Mangiare Gesù "pane" significa già fin d'ora possedere la vita eterna.** Il dono eucaristico è il dono più bello che Gesù ci ha fatto; esso ci fa entrare nella più intima comunione con Lui e con il Padre: ci fa vivere la sua vita e ci insegna a donare la nostra.

Signore Risorto, dacci sempre la Grazia di mangiare e bere di Te!

Ecco la voce di un testimone dei nostri giorni Enzo Bianchi : "*Nella nostra povera carne, nel "corpo di miseria" (Fil 3,21) che noi siamo, proprio lì noi incontriamo Dio, perché in Gesù "abita corporalmente tutta la pienezza della divinità" (Col 2,9). Carne da masticare e sangue da bere sono la condizione in cui Gesù si consegna a noi, in cui Dio si dà a noi, raggiungendoci là dove siamo e non chiedendo a noi di salire alla sua condizione divina, azione per noi impossibile e solo frutti di un orgoglio religioso malato. Entrando in noi, la carne e il sangue di Cristo ci trasformano per partecipazione, in carne e sangue di Cristo, producendo ciò che a noi è impossibile: diventare figli nel Figlio, l'Unigenito amato dall'amante, il Padre, con un amore infinito, lo Spirito santo.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè rimanga sempre in stato di conversione vera, e lo manifesti in tutte le sue strutture e le sue opere ?
- Preghiamo per tutti coloro che continuano a perseguire i credenti, perchè la luce del Signore risorto li folgori anche attraverso la testimonianza eroica dei martiri ?
- Preghiamo per le istituzioni e le iniziative catecumenali delle nostre comunità, create per l'evangelizzazione dei credenti, perchè siano veramente ispirate al modello biblico della Chiesa delle origini ?
- Preghiamo per i giovani dei nostri gruppi ecclesiali, perchè si accostino con frequenza all'eucaristia, e da essa siano stimolati a una più profonda comunione tra di loro e a una disponibilità maggiore verso tutti ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo all'eucaristia, perchè facciamo di essa una rinnovata esperienza di comunione trinitaria ed ecclesiale ?
- Preghiamo per i sacerdoti ostacolati e incompresi nella loro attività pastorale ?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*